

VERSO I REFERENDUM.

Cade l'accordo di non presentare disegni di legge diversi
Buontempo: l'ordine è differenziarsi, ma non c'è una linea

An fa da sé sulle tv
Forza Italia sospetta

Timori per l'impegno dell'alleato
I colonnelli di Fini: non sappiamo...

An presenta il suo progetto dentro Forza Italia crescono i sospetti Del Noce «Sull'emittenza, con loro spesso in garbato disaccordo» Ma anche molti uomini di Fini, come Ignazio La Russa e Maurizio Gasparri, giurano di non saperne niente Tatarella ieri è andato da Napolitano a illustrare la bozza di antitrust Protesta Teodoro Buontempo «Nessuno ne ha discusso, dentro al partito siamo al regime sudamericano O meglio a Casamiciola»

STEFANO DI MICHELE

ROMA Quelli di An giurano «La nostra proposta di antitrust non è in contraddizione con quella di Forza Italia» I seguaci del Cavaliere restano freddi e perplessi Ma dentro lo stesso partito di Fini i più anziani le spalle «Non ne so niente» La bozza è stata depositata l'altro giorno messa a punto da un gruppo guidato da Francesco Storace E ieri pomeriggio il capo dei deputati Giuseppe Tatarella, si è incontrato con Giorgio Napolitano «Era da ieri che cercavo Tatarella Volevo comprendere se quella che era sembrata una fase di minore impegno di An nei nostri lavori era conclusa È stato un colloquio dedicato al fatto nuovo della presentazione del loro progetto» ha spiegato l'esponente pedisano «E volevo conoscere il loro livello di sponibilità E su questo ho avuto una risposta positiva da parte del presidente Tatarella»

Non ne sappiamo niente

Per Berlusconi comunque la scorta del partito di Fini non deve essere stata una piacevole sorpresa Del resto il presidente di An lo aveva annunciato pubblicamente al termine dell'ultimo vertice del Polo a via dell'Anima «Abbiamo una nostra proposta ma non la presentiamo Quella di Forza Italia è la proposta di tutto il Polo» E da allora cos'è successo? Molti danno la spiegazione più semplice «a via della Scrofa hanno bisogno di marcare la differenza da Forza Italia di riconquistare una certa visibilità Prova a scherzare sopra Francesco Storace «Certo se non la presentavamo avreste scritto che eravamo appiattiti Comunque l'obiettivo è comune» Sarà comune ma in tanto dentro An succede un fatto strano davanti a un tema così importante come quello dell'antitrust e sul progetto presentato molti dei big di maggior peso giurano di non saperne nulla «Garantisce Ignazio La Russa «Non lo so non me ne sono occupato Neanche ero al corrente che avevamo presentato una proposta diversa» Comunque l'avete fatto Tanto per far rinvolvere il Berlusconi? «Mah il paese è piccolo la gente mormora» ironizza

Della cosa non mi sono occupato in maniera specifica» fa eco Maurizio Gasparri uno che di solito non si fa sfuggire niente di ciò che si muove nel partito «C'era un gruppo di lavoro che ha studiato le tesi predisposto una bozza» Però avevate promesso a Berlusconi che non avreste presentato un vostro testo «Siamo arrivati al mo-

mento in cui forse si sblocca la fase dell'impasse E poi una legge deve essere fatta Io non ci vedo nulla di strano di misterioso o di esotico» Ma Forza Italia non pare entusiasta «Ma se la nostra proposta è addirittura meno drastica di quella di Dotoli»

Siamo a Casamiciola

Ma dentro al partito c'è già chi contesta apertamente la strada seguita «Il solo fatto che non sia stato rinviato il Consiglio nazionale e neppure ascoltato il parere dei parlamentari su un tema di questa portata dimostra meglio di tutte le parole che dentro An ormai si vive in una situazione di illegalità sudamericana» tuona Teodoro Buontempo «È il segno della confusione che regna dentro al partito E i vertici nell'assenza completa di una linea politica lasciano i colonnelli giocare alla guemgla» Ma perché si è deciso all'improvviso di presentare questo progetto? «Perché Fini ha detto che dobbiamo distinguerci ma siccome non abbiamo una linea politica chiara alla fine ci ritroviamo a Casamiciola» Comunque Tatarella è andato ad illustrarlo a Napolitano Neanche fa finire la domanda er Pecorelli «Ah Tatarella Mi auguro solo che questo antitrust non segua la logica della legge sulle elezioni regionali che per lanciare un messaggio a sinistra è stata resa comprensibile a Bassano e oscura al 99 per cento degli italiani»

I sospetti di Forza Italia

Desti parecchi sospetti dentro Forza Italia questo improvviso attivismo degli uomini di Fini A chi gli fa notare che finora An non si è certo dannata l'anima per provare ad evitare i referendum il capogruppo replica «Anche chi si defila può favorire il dialogo con il suo atteggiamento» A grandi linee il progetto messo a punto a via della Scrofa è questo: si può detenere una sola rete al 100 per cento oppure pure due reti al 50 per cento magari con l'aggiunta di una quota al di sotto del 25 per cento di una terza rete «È molto diversa da quella di Forza Italia la proposta di Dotoli ha un'impostazione differente» riconosce Guglielmo Rosiani capogruppo di An nella commissione Napolitano E gli uomini di Berlusconi si sono fatti subito sospettosi «Non so se è un modo per movimentare le acque della trattativa o una loro scelta di carattere generico» commenta allargando le braccia Fabrizio Del Noce E aggiunge «Certo è molto differente dalla nostra Ma con An sui temi dell'antitrust spesso siamo in garbato di saccordo» Forse vogliono evitar-



Giuseppe Tatarella, sotto Cesare Previti

Non sarà rinvio a giudizio, lo aveva accusato di manovrare Procure
Previti si scusa con Violante

ROMA Il senatore Cesare Previti coordinatore di Forza Italia ha ritrattato le accuse rivolte contro l'onorevole Luciano Violante Previti - in un'intervista al «Giornale» pubblicata il 17 aprile del 1994 - aveva attribuito a Violante un fatto specifico quello di tenere in mano alcune Procure «Da Palermo a Milano» Queste Procure e gli uomini vicini a Luciano Violante avrebbero potuto cercare dispettamente qualcosa per incastrare l'avversario politico cioè Forza Italia e Silvio Berlusconi Previti parlava poi di «magistrati comuni» sapientemente dritti manco a dirlo da Violante Inoltre l'attuale vicepresidente della Camera

avrebbe potuto utilizzare la Digos e la Dia per fini diversi da quelli istituzionali al tempo in cui era a capo dell'Antimafia Immediata partì la querela di Violante Il pubblico ministero di Monza ha chiesto il rinvio a giudizio del dirigente di Forza Italia e il giudice per le indagini preliminari ha considerato seriamente prospettabile l'accusa di diffamazione in danno dell'onorevole Violante Lo stesso giudice ha poi ritenuto non manifestamente infondata l'ipotesi che le dichiarazioni di Previti possano essere connesse all'esercizio delle funzioni di senatore Per questo il gip ha chiesto una deliberazione al Senato La Giunta per le autorizzazioni a procedere aveva deciso a maggioran-

za per l'insindacabilità di quelle dichiarazioni In aula del Senato doveva dire la sua ultima parola ma prima del voto Previti ha preso la parola per esprimere rammarico per l'accaduto per dire di non aver avuto alcuna intenzione di diffamazione e che si è trattato di un eccesso di vis polemica e che non voleva attribuire alcun fatto specifico a Violante Infine ribadisce sul piano personale la sua stima nei confronti dell'onorevole Violante Il Senato ha votato per l'improcedibilità nei confronti di Previti ma - come ha spiegato Raffaele Bertoni - soltanto dopo la sua ritrattazione delle accuse rivolte a Violante e per le scuse formalmente chieste nei suoi confronti

Venerdì al Senato si discute la mozione di maggioranza. Invito al governo a evitare ulteriori conflitti
Caso Mancuso: «Limitiamo il potere d'ispezione»

Sarà discussa venerdì della prossima settimana al Senato la mozione di indirizzo sulle questioni della giustizia presentata ieri dai partiti che sostengono il governo Dini e firmata da tutti i capigruppo Pone una serie di limiti al potere ispettivo del ministro e impegna il governo ad assumere una serie di iniziative volte alla soluzione dei problemi della giustizia e per evitare ulteriori conflitti Per La Loggia è un colpo di Stato Pre. chiede le dimissioni del ministro

NEDO CANETTI

ROMA Si svolge tra al Senato venerdì della prossima settimana al 10° presidio al Presidium del Consiglio la discussione sulla giustizia Lo ha stabilito ieri la conferenza dei capigruppo A base del dibattito la mozione di indirizzo sulle questioni della giustizia presentata dai gruppi che sostengono il governo Dini è firmata dai presidenti Cesar Salvi dei progressisti e da altri Francesco Tabellini della Lega nord Nicola Mancuso dei popolari Tolo Ronchi

dei vecchi rete Libero Qualitieri della sinistra democratica e Michele Settini del laburista L'esigenza di un dibattito parlamentare era nata nel momento più acuto della crisi tra il guardasigilla Filippo Mancuso e il pool Mani pulite La mozione ricorda che l'indirizzo politico è programmatico sulla cui base il Parlamento ha accordato la fiducia al governo includendo tra gli obiettivi il superamento del clima di forte tensione che

era venuto caratterizzando i rapporti tra poteri dello Stato ed in particolare i rapporti tra governo e magistratura il recupero della serietà istituzionale necessaria ad assicurare l'indipendente esercizio della funzione giudiziaria l'adozione di comportamenti atti a fugare il solo sospetto che il governo possa avere in animo di interferire su indagini in corso Venendo poi ai fatti che hanno determinato la recente crisi i firmatari richiamano l'attenzione sul fatto che il ministro rispondendo in Senato ad interrogazioni ed interpellanze «ha confinato da magistrati di Milano «sia un azione disciplinare che un'ulteriore ispezione sull'attività del pool giustizia indagando l'una e l'altra con l'assunto che la prima ispezione» conclusa senza risultati nei confronti dei magistrati in attività era «ingiustificata e «era sostanzialmente inattuabile perché compiuta in uno stato di suggestione e di intimidazione in

il modo se ne desume nella mozione il ministro ha rischiato di produrre un'indebita delegittimazione dell'opera del pool con conseguenze che non hanno tardato a farsi sentire Tra di esse «un ingiustificato scioglimento di tutti gli ispettori e la protesta dell'Anm sottoscritta da come gli atti di queste iniziative del ministro o di non dissonanti dagli indirizzi politici del governo» Le mozioni proposte dall'esecutivo ad assumere come priorità della propria azione la questione giustizia e sotto l'egida della funzione di ministro per il recupero della necessaria serietà istituzionale si assicurano alle individuali riforme l'eccezione necessaria che in molti rispetti il servizio di polizia spirituale e l'indipendenza della giustizia e l'indipendenza della giustizia in modo da evitare l'interferenza del potere dello Stato in modo da evitare l'interferenza di un'attività politica sulla giustizia e il ministro si avvia al governo e l'incarico di indirizzo in id-

evitare interferenze sull'indipendente esercizio della funzione giudiziaria e a prevedere che eventuali limitazioni del rapporto di collaborazione tra i magistrati e il ministro siano adeguatamente motivate» Si indicano infine i problemi più urgenti riforma dell'Ordinamento revisione della geografia giudiziaria istituzione del giudice monocratico razionalizzazione dell'impiego delle risorse semplificazione del processo civile Un cammino da percorrere insieme al Parlamento

Immediata le reazioni rabbiose quella della destra Il capogruppo di Forza Italia Palazzo Madama Enrico La Loggia ha parlato di una iniziativa «a metà strada fra la convocazione del collegio della nazionale di cui il ministro ha tentato strazianti il colpo di Stato Rifondazione ha invece confermato la richiesta di dimissioni del ministro Mancuso»

Filippo Mancuso

Aborto
Donne Pds
«Non si tratta sulla 194»

ROMA «Nella 194 ci sono elementi sui quali conviene tornare perché spesso il dibattito non è all'altezza del punto di equilibrio raggiunto dalla legge stessa» lo dice Annamaria Ruvetio, introducendo l'incontro nazionale «Centro sinistra Al centro le nuove slide dell'autodeterminazione» promosso ieri dalle donne del Pds La legge dice ha prodotto l'abbattimento del numero degli aborti tutela la salute psico-fisica della donna, riconosce valore al corpo femminile nel suo potere di dare la vita E nel concetto di autodeterminazione i due principi di libertà e di responsabilità sono strettamente collegati l'un l'altro Discutono con le donne del Pds anche Luigi Berlinguer e Cesare Salvi capigruppo alla Camera e al Senato «Ci sono segni di ripresa di parità e di forza da parte delle donne italiane» questo il primo punto di analisi Segni riconosciuti nei risultati elettorali che hanno anche visto un buon successo delle candidature femminili in alcuni punti dell'accordo per la riforma delle pensioni negli appuntamenti annunciati dal movimento delle donne È possibile dunque superare la «marginalità» femminile in una fase in cui «è di ventata concreta la possibilità che la coalizione delle forze di centro sinistra si candidi al governo del paese» Che operino dunque auspica un documento del coordinamento delle donne del Pds quelle diversità politiche e culturali tra donne che in altri momenti si sono rivelate una forza «le nuove slide che vengono da temi quali la bioetica la libertà e la responsabilità la violenza sessuale i tempi e i cicli della vita rappresentano una grande occasione perché tra culture politiche diverse si realizzi un incontro che può offrire un terreno più avanzato di libertà per donne e uomini» La proposta aprirà un dibattito nazionale sull'idea «più grande» di autodeterminazione e parteciperà con le proprie proposte alla manifestazione di donne il 3 giugno a Roma Nel dibattito le questioni si affollano violenza sessuale procreazione abortito con sultoni e il «posto» delle donne nella politica Alcune riprendono il testo «La prima parola è l'ultima» per dichiarare ragioni più di dissenso che di accordo Luigi Berlinguer inizia «sgombrando il campo» la revisione della 194 non è all'ordine del giorno Ma ti dimetteresti gli chiedono se si volesse trattare sulla 194? Al momento della trattativa risponde non avrei più un arco da cui dimettermi E Cesare Salvi invece dopo aver ricordato come un «dato positivo» la «normalità» del privilegiare l'interlocuzione con le colleghe senatrici su molti temi ribadisce le diverse ragioni che lo inducono a pensare che della legge si possa fare «una diversa convinta non ideologica» ma mette il suo avviso rispetto al rischio di sollevare un problema che da altri punti non c'è nessuna intenzione di porre

«Nocivo il black-out dei cellulari a Montecitorio»

La schermatura dell'aula di Montecitorio che impedisce da qualche tempo l'utilizzazione dei telefoni cellulari è diventata oggetto di una interrogazione parlamentare, presentata dall'on Aliprandi del federalisti liberaldemocratici al ministro della Sanità «La disposizione del presidente della Camera - si legge in un comunicato - di impedire l'uso dei telefoni cellulari in aula non ci consente di esercitare la nostra attività parlamentare ed è una forma di violazione dei nostri diritti» Inoltre il sistema usato per impedire la ricezione, secondo una notizia di questi giorni, è dannoso per la salute Ho presentato una interrogazione al ministro per sapere quali interventi intende predisporre per interrompere l'esecutività di un provvedimento che nuoce alla salute del parlamentare Ma l'Ufficio stampa della Camera precisa che «nessuna interrogazione in materia risulta presentata» Comunque l'interrogazione potrebbe essere valutata dalla presidenza inammissibile perché lesiva dell'autonomia gestionale del Parlamento

